

## ***Le dispense del Laboratorio Teatrale***

di Maurizio Mosetti

### **IL RITMO**

Il ritmo è dato dal succedersi degli accenti nella frase, i quali a loro volta dipendono dai segni di punteggiatura.

Tra gli elementi espressivi, il ritmo è forse quello che, se ben usato, riesce maggiormente a rendere meno noioso il discorso: è il ritmo che ha il potere di tener desta l'attenzione, che coinvolge chi ci ascolta.

Non ci sono regole precise per ritmare una lettura; come per altri elementi espressivi, bisogna attenersi alla nostra sensibilità e alla capacità di identificarsi nelle immagini che andiamo a comunicare.

Il ritmo può essere piano, lento, incalzante, tormentato... E' il ritmo che regola pause e sospensioni, che lega o divide le parole; presi dal ritmo, potremo persino ignorare un punto o gli altri segni di punteggiatura, se ciò può servire a chiarire un'immagine.

Col ritmo possiamo sconvolgere le leggi sintattiche della punteggiatura; soprattutto quando leggiamo descrizioni di movimenti, di azioni: l'essenziale è variarlo.

Senza voler strafare, pur mantenendo le pause d'effetto, si deve cercare di cambiare spesso il ritmo all' interno delle frasi: l'uditorio troverà più piacevole ciò che gli viene proposto.

Qualche segno grafico per ritmare i brani:

*I* = pausa corta; *II* = pausa lunga;  $\longrightarrow$  = accelerare;  $\longleftarrow$  = rallentare

Per unire due parole, si può usare un piccolo archetto posto sopra alle parole stesse: *C'era <sup>^</sup>una <sup>^</sup>volta <sup>^</sup>un <sup>^</sup>re*

*La ripresa di fiato si può segnalare con una V.*

*C'era <sup>^</sup>una <sup>^</sup>volta <sup>^</sup>un <sup>^</sup>re V che dal palazzo...*

Ecco due esempi (da *Non sono mai stato bambino* di G. Papini) sull'uso di questi segni; potrete constatare la soggettività delle indicazioni: lo stesso brano potrebbe essere diviso in molti modi differenti.

### **Esempio n. 1**

Mi sentivo straniero lì dentro, / lontanissimo da tutti. / E appena mi riusciva / passavo di nascosto la porta e / a passi prudenti, / rasente il muro umidiccio, / m'inoltravo nell'andito lungo e tenebroso / che portava fin all'uscio di casa. // E lì sentivo il mio piccolo cuore di solitario / che batteva con veemenza, / come se stessi per far un non so che di male, / per commettere / un tradimento. /

### **Esempio n. 2**

Mi sentivo straniero / lì dentro, // lontanissimo da tutti. / E appena mi riusciva passavo di nascosto la porta / e a passi prudenti, rasente il muro umidiccio, m'inoltravo nell'andito lungo e tenebroso che portava fin all'uscio di casa. // E lì sentivo il mio piccolo cuore di solitario / che batteva con veemenza, / come se stessi per far un non so che di male, / per commettere V un tradimento. /

